

Le PMI italiane e l'innovazione



Una PMI su due scommette sull'innovazione

Sicurezza, qualità, condivisione: è ciò che chiedono gli imprenditori alla tecnologia 4.0. Il Covid non blocca gli investimenti: il 52% delle aziende ha scommesso anche nel 2020. Più dinamismo nella Chimica e Farmaceutica.

L'ultimo anno e mezzo non è stato un periodo facile nel quale guardare al futuro con ottimismo tra l'incubo della pandemia e l'incertezza sugli effetti del lockdown sull'economia reale e sui comportamenti di consumo. Eppure, le piccole e medie imprese italiane **non**

hanno smesso di innovare per restare al passo e agganciare con rapidità i primi segnali di ripresa: il **52% ha infatti introdotto almeno un'innovazione di prodotto**, di processo od organizzativa nel corso del 2020. Ma ciò che conta sottolineare è che questa innovazione non

è semplicemente l'utilizzo di un software, come può essere un'app per svolgere le riunioni in smart working, ma è qualcosa di ben più strutturale che riguarda prodotti, servizi e soprattutto processi. Stando infatti ai risultati del **Market Watch PMI di Banca Ifis**, che ha intervistato un campione rappresentativo di oltre 1.800 piccole e medie aziende nel mese di aprile 2021, il **73% delle PMI già utilizza tecnologie 4.0** o prevede di adottarle entro la fine del 2023.

Entrando più nel dettaglio, il 31% delle PMI italiane adopera in azienda tecnologie legate alla cyber security, il 29% impiega invece un CRM per la gestione commerciale. Una su quattro si affida

IL BIENNIO 2020-2021 È AD ALTISSIMA INNOVAZIONE

52%

Le PMI che hanno introdotto un'innovazione di prodotto, processo o organizzativa nel biennio 2020-2021.

I 3 SETTORI PROTAGONISTI DELL'INNOVAZIONE

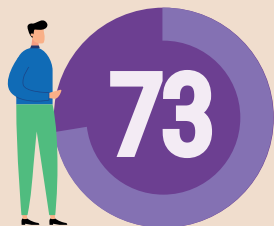
76 CHIMICA E FARMACEUTICA

63 SISTEMA CASA

60 TECNOLOGIA

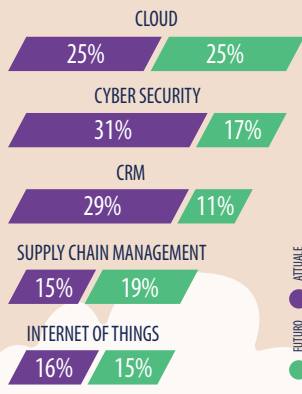


RILEVANTE IL RUOLO DELLE TECNOLOGIE 4.0



Il 73% delle imprese le utilizza attualmente o prevede di adottarle entro il 2023.

Si conferma il ruolo strategico dei dati e della condivisione delle informazioni.



al cloud e il 16% ha investito nell'industrial IoT, l'internet delle cose. Quanto all'adozione di tecnologie ancora più avanzate, dalla survey di **Banca Ifis** emerge che l'8% delle PMI intervistate ha affermato di **utilizzare big data e machine learning**, con un ulteriore 14% pronto ad aggiungersi entro il 2023; mentre il 7% utilizza già robot collaborativi e interconnessi, solo il 5% ha dimestichezza con la realtà aumentata. C'è infine un 1% che impiega nanotecnologie e materiali intelligenti, percentuale che è stimata in aumento di almeno 6 punti entro il prossimo biennio. Uno sforzo di innovazione che secondo il 59% degli intervistati porterà come beneficio un miglio-

ramento della qualità di prodotto e una contestuale minimizzazione degli errori di processo. Esigenza, quest'ultima, sentita in maniera particolare dalle aziende di maggiori dimensioni, tanto da divenire il primo obiettivo degli investimenti digitali per il 71% delle società con oltre 50 addetti. Tra le ragioni che spingono le piccole e medie imprese ad aprirsi al futuro ci sono anche **l'aumento della produttività** (41%), il **miglioramento della sicurezza** all'interno degli stabilimenti (27%), la possibilità di entrare in **nuovi mercati** o di lanciare **nuovi prodotti** (24%), l'opportunità di **personalizzare l'offerta** ai clienti o di garantire maggiore flessibilità. Ma cosa significa, in

concreto, l'ingresso del 4.0 in azienda? «Gestione computerizzata delle attività produttive, dalla programmazione alla realizzazione del prodotto finito», spiega **Giuseppe Viola imprenditore di Isol Marine**, azienda specializzata nell'isolamento delle imbarcazioni e che ora si occupa, con successo, anche di arredamento per la cantieristica di alta gamma. «Abbiamo investito sulla personalizzazione e sull'innalzamento del livello qualitativo del prodotto, creato su misura per ogni commessa. Risultati possibili solo grazie ai nuovi macchinari a controllo numerico. Una scommessa vincente che ci ha portato a raddoppiare, sull'arredamento da yacht, l'ammontare di

commesse già nel primo trimestre del 2021». L'innovazione di prodotto, processo o organizzativa non ha tuttavia riguardato nella stessa misura tutte le aziende. A incidere sono infatti le dimensioni: nelle PMI che contano tra 50 e 249 dipendenti la percentuale ha raggiunto il 70% ma anche nelle piccole (20-49 addetti) e micro imprese (sotto i 20 dipendenti) la quota di chi ha investito nella tecnologia è significativa con una penetrazione, rispettivamente, del 55% e del 47% dei casi. Il settore produttivo ha un peso importante: tra quelli che maggiormente puntano sull'innovazione ci sono la **Chimica** e **Farmaceutica**, con il 76% delle imprese che

hanno introdotto un'innovazione, il **Sistema Casa** (63%) e la **Tecnologia** (60%).

Rispetto alle modalità di reperimento delle risorse economiche necessarie per sostenere gli investimenti, il 56% delle PMI intervistate ha fatto ricorso all'autofinanziamento, mentre il 35% a finanziamenti di natura bancaria. Solo il 7% ha impiegato sostegni pubblici.

Il percorso di modernizzazione è ancora in corso e sarà implementato: il 48% delle imprese ha infatti comunicato che investirà anche nel prossimo biennio. E lo farà per digitalizzare i processi (34%), per rendere la produzione più sostenibile (32%), per implementare la ricerca e sviluppo o per migliorare la

IL 42% DELLE PMI HA EFFETTUATO INVESTIMENTI MATERIALI O IMMATERIALI NELL'ULTIMO BIENNIO



gestione della relazione con i clienti (entrambe al 21%) e per il reshoring delle filiere di fornitura (12%). Tutti aspetti importanti per guidare la ripresa dopo la pandemia, con un approccio sostenibile. L'adozione di nuove tecnologie comporta anche l'assunzione di personale competente. Lo conferma **Egidio Giacomini, CEO di Giacomini e Gambarova srl**, azienda leader mondiale nella produzione di zerbini e rotoli in fibra di cocco. «Nell'ultimo anno sono state assunte 8 persone con le competenze per la gestione di tecnologie 4.0, a fronte di una media storica del personale di circa 45 risorse». Tutto questo in un momento complicato, con il blocco della produzione da marzo a

maggio dello scorso anno. E se si assume in questo contesto, anche la retorica per cui l'innovazione distruggerà posti di lavoro viene meno. "Per un'azienda come la nostra che, unitamente all'associata indiana **Kerafibertex**, vende il 65% del prodotto sui mercati internazionali, la produttività è determinante." precisa **Eleonora Giacomini, marketing manager** "Con questo obiettivo abbiamo investito in macchinari 4.0 e abbiamo predisposto un piano di investimenti in nuove tecnologie per i prossimi 18 mesi. Il piano servirà per ultimare la transizione verso una produzione totalmente sostenibile e circolare, garantendo il riutilizzo del 100% degli scarti di produzione"



Market Watch PMI:
diamo voce
alle Piccole e Medie
Imprese d'Italia

FOCUS DI GIUGNO 2021

Un progetto editoriale di
Il Sole 24 ORE
per Banca Ifis

Realizzazione
Primopiano

Progetto grafico,
impaginazione e infografica:
Brainclub

Il Sole
24 ORE



seguici sui social

